

# Focus | SARA ENRICO

## THE JUMPSUIT THEME

A cura di Denis Isaia

In collaborazione con Národní galerie v Praze

Mart Rovereto, 7 luglio – 10 novembre 2019

Vincitrice della IV edizione di Italian Council, promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali a supporto della migliore produzione artistica italiana contemporanea, Sara Enrico espone al Mart *The Jumpsuit Theme*: un progetto che duetta con l'omonimo allestimento proposto negli spazi della Galleria Nazionale di Praga.

### Focus

Costituite nel tempo grazie a una politica di importanti acquisizioni, depositi e donazioni, le **Collezioni del Mart** attraversano oltre **150 anni di storia dell'arte**, dal XIX secolo a oggi. Partendo da questo vasto repertorio e isolando alcuni nuclei tematici, i Focus si configurano come **preziose rassegne d'approfondimento sul patrimonio museale** costituito anche da documenti d'archivio, libri, materiali sonori, oggetti.

A partire da domenica 7 luglio, il focus monografico è dedicato a **Sara Enrico**.

Curato da **Denis Isaia**, il progetto *The Jumpsuit Theme* è vincitore della IV edizione del bando **Italian Council** (2018), concorso ideato dalla Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane (DGAAP) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per promuovere l'arte contemporanea italiana nel mondo.

*The Jumpsuit Theme* si compone di due parti, *Intermezzo* e *Camerino*, allestite rispettivamente al Mart di Rovereto e alla **Národní galerie v Praze** (Galleria Nazionale di Praga).

Il progetto si completerà con una **pubblicazione**, prodotta con la collaborazione di **Untitled Association di Roma**, e verrà presentato con un evento conclusivo da **SIC space Helsinki**.

### The Jumpsuit Theme

Il titolo della mostra rimanda alla **tuta (jumpsuit)**, uno dei capi della modernità, e all'idea di **tema (theme)**, inteso come **variazione e improvvisazione su un principio costruttivo**. L'artista si è concentrata sulla questione del **rivestimento**, sul rapporto tra superficie e pelle; tra **corpo, abito e spazio**, traducendo così una visione sartoriale in una scultorea e spaziale.

L'esposizione è introdotta da una **selezione di fonti di ricerca** conservate presso l'**Archivio del '900 del Mart** e riferite a due importanti interpreti della sartoria modernista ai quali Sara Enrico si è ispirata: il celebre artista **Ernesto Thayaht** (1893-1959), **inventore nel 1919 di quel capo rivoluzionario che è la TuTa**, del quale il Mart conserva sculture e fondi d'archivio, e la stilista francese **Madeleine Vionnet** (1876-1975), fondatrice di una delle prime e più prestigiose *maison* dell'alta moda e precorritrice di quella trasformazione dei costumi che concorrerà all'emancipazione femminile.

Rifacendosi all'approccio sartoriale di Thayaht e Vionnet nel concepire un abito, ovvero riprendendo l'idea di lavorare un tessuto in maniera armonica con il corpo che lo abita, e seguendone la vocazione all'interdisciplinarietà, Sara Enrico ha riflettuto su come trasporre quella modalità nella sua pratica artistica.

Per la realizzazione delle sculture in cemento e pigmento, l'artista ha modellato dei semplici cilindri da utilizzare come moduli dai quali ricavarne cartamodelli per le tute-

casseforme, confezionate poi in tessuto. Le morbide casseforme, assecondando lo scorrere del cemento e contenendone le forze espansive, hanno originato dei volumi adagiati in posture antropomorfe. Negli snodi, nelle pieghe o nei dettagli delle cuciture e delle zip, l'aspetto materico e architettonico del cemento contrasta con la delicatezza e la sinuosità delle pieghe e delle sfere in gesso e pigmento, che completano l'installazione.

Il nucleo di **sculture**, *The Jumpsuit Theme*, è presentato insieme a **stampe di grande formato**. Queste immagini, caratterizzate da un alternarsi di aree verticali molto scure con altre più plastiche e chiare, sono il risultato di una lavorazione nella quale un elemento ligneo, mosso durante il processo di acquisizione con lo scanner, ha lasciato una traccia digitale dei suoi spostamenti, allontanamenti ed avvicinamenti, suggerendo uno spazio scenico aperto, un “*intermezzo*”, appunto. Le immagini di risultanza sono calchi di luce, così come sono calchi le sculture in cemento.

Nelle sale del museo si apre così un paesaggio abitato da strani corpi a riposo, sonnolenti. Alla pesante materia a terra, orizzontale, si contrappone una verticalità leggera a parete.

La mostra è scandita in due momenti accomunati da **stati di sospensione e di trasformazione**: al Mart di Rovereto *Intermezzo*, alla Galleria Nazionale di Praga *Camerino*. Spiega l'artista: “*Intermezzo* è il sottotitolo che ho scelto per raccontare la parte presentata al Mart: esso definisce un intervallo, uno spazio di tempo posto tra un atto e l'altro d'uno spettacolo, e più in generale è una pausa all'interno di un'azione. *Camerino* rappresenta invece il luogo e il momento della trasformazione in atto: qui l'attore non è ancora personaggio o, viceversa, non è ancora tornato a essere se stesso. A Praga il tessuto usato per le tute-cassaforme sarà installato nello spazio, un grande involucro che comincia a parlare in potenza del suo architettare un corpo, insieme a una scultura con il quale sarà strettamente in dialogo.

Quando ho pensato alla tuta e al motivo perché mi interessasse come punto di partenza, ho riflettuto sulla sua implicazione più comune, quella di un indumento indossato per stare comodi. Nel lavorare sulle posture per le sculture e sul paesaggio che le avrebbe accolte, l'idea della pausa ha coinciso con l'immagine di un corpo quasi appisolato, in stato di relax e al limite giocoso, guardando a quei momenti nei quali ci si riappropria di una nostra sensibilità intima, naturale, nonché immediatamente goffa. Per traslato possiamo dunque riferirci a un orizzonte etico e poetico, nella misura in cui intendiamo lo spazio sensibile, contemplativo, imperfetto e naturale non soltanto come momento di riposo o stanchezza necessario all'interno del regime di iperattività che ci viene richiesto dalla società, bensì come modello quasi pedagogico alla rinascita di una facoltà contemplativa.”.

La mostra di Rovereto conclude anche la segnalazione di Sara Enrico per l'edizione 2018 del progetto **Level 0** promosso da **ArtVerona** a cui il Mart di Rovereto, fin dalla prima edizione, aderisce.

Realizzato grazie al sostegno di